COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 26.7.2022
COM(2022) 355 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'applicazione del regolamento (CE) n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche trimestrali sui posti di lavoro vacanti nella Comunità

1. INTRODUZIONE

1.1 Contesto

Le statistiche sui posti di lavoro vacanti indicano il numero di posti di lavoro che sono vacanti in un determinato momento, ossia quella parte della domanda di manodopera che non è soddisfatta dall'offerta. Esse forniscono pertanto informazioni essenziali sugli eventuali divari tra l'offerta di manodopera e la domanda, tra cui la mancata corrispondenza tra domanda e offerta sul mercato del lavoro, che si verificano quando le competenze delle persone in cerca di occupazione o il luogo in cui esse si trovano non corrispondono alle aspettative di eventuali datori di lavoro.

Il regolamento (CE) n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativo alle statistiche trimestrali sui posti di lavoro vacanti nella Comunità[1] ("il regolamento relativo alle statistiche sui posti di lavoro vacanti") definisce un quadro per la produzione e la valutazione delle statistiche trimestrali sui posti di lavoro vacanti.

A norma dell'articolo 10 del regolamento relativo alle statistiche sui posti di lavoro vacanti la Commissione è tenuta a trasmettere al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione del regolamento medesimo entro il 24 giugno 2010 e successivamente ogni tre anni. La relazione è intesa a valutare la qualità delle statistiche fornite dagli Stati membri e degli aggregati europei. Inoltre essa rileva e presenta i punti suscettibili di miglioramento futuro.

La presente è la quinta relazione trasmessa dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio[2]. Essa si basa sull'esperienza acquisita attraverso la trasmissione dei dati trimestrali e sulla documentazione fornita dagli Stati membri nelle loro relazioni annuali sulla qualità. La presente relazione si concentra sulla qualità delle statistiche relative ai posti di lavoro vacanti ricevute dopo la precedente edizione. Essa esamina le statistiche sui posti di lavoro vacanti trasmesse alla Commissione per i trimestri di riferimento che vanno dal primo trimestre del 2019 (1º trimestre 2019) al quarto trimestre 2021 (4º trimestre 2021).

1.2 Il quadro giuridico

Ad integrazione del quadro generale definito dal regolamento relativo alle statistiche sui posti di lavoro vacanti, la Commissione ha adottato due regolamenti di esecuzione:

- il regolamento (CE) n. 1062/2008 della Commissione[3], che definisce le procedure di destagionalizzazione da applicare dal primo trimestre del 2014, la struttura e il contenuto delle relazioni annuali sulla qualità che gli Stati membri devono fornire alla Commissione e le date in cui tali relazioni devono essere trasmesse; nonché

[1] GU L 145 del 4.6.2008, pag. 234.

[2] Cfr. la relazione precedente COM(2019) 368 del 13 agosto 2019.

[3] Regolamento (CE) n. 1062/2008 della Commissione, del 28 ottobre 2008, recante attuazione del regolamento (CE) n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche trimestrali sui posti di lavoro vacanti nella Comunità per quanto riguarda le procedure di destagionalizzazione e le relazioni sulla qualità (GU L 285 del 29.10.2008, pag. 3).

- il regolamento (CE) n. 19/2009 della Commissione[4], che definisce l'espressione "posto di lavoro vacante", fissa le scadenze per la trasmissione dei dati e precisa i periodi cui si riferisce la prima serie di dati fornita. Nell'allegato di tale atto giuridico sono elencati gli Stati membri che svolgono studi di fattibilità e gli elementi compresi in tali studi.

A norma della succitata legislazione tutti gli Stati membri sono tenuti a trasmettere serie cronologiche per il numero totale di posti vacanti e il numero di posti occupati nel loro paese, a partire dal primo trimestre del 2010. Essi sono tenuti a trasmettere detti dati entro 70 giorni dalla fine del trimestre (T+70). Gli Stati membri il cui numero complessivo di dipendenti rappresenta più del 3 % del totale dell'UE devono inoltre trasmettere stime rapide entro i 45 giorni successivi alla fine del trimestre (T+45).

Gli Stati membri sono tenuti a comunicare il numero di posti di lavoro vacanti e di posti occupati per tutte le imprese e per attività economica, per ciascuna sezione della classificazione delle attività economiche NACE Revisione 2 (NACE Rev. 2)[5]. Tuttavia nel caso delle piccole imprese (ossia delle unità con meno di 10 dipendenti) e delle sezioni da O a S della NACE Rev. 2[6] (laddove le attività principali siano la pubblica amministrazione, i servizi sanitari e l'istruzione), il regolamento relativo alle statistiche sui posti di lavoro vacanti stabilisce che gli Stati membri che incontrano difficoltà nel fornire i dati sono tenuti a svolgere studi di fattibilità.

Sebbene grazie a tali studi di fattibilità alcuni Stati membri siano riusciti a realizzare una copertura completa di tutti i settori economici, l'obiettivo non è ancora stato raggiunto da tre paesi (Danimarca, Francia e Italia), i cui dati non sono pienamente comparabili con quelli degli altri paesi dell'UE. Sia in Francia che in Italia, le istituzioni pubbliche non sono coperte dalle sezioni concernenti l'amministrazione pubblica, l'istruzione e la sanità (sezioni O, P e Q della NACE Rev. 2). Inoltre in Francia sono incluse nelle indagini unità con almeno 10 dipendenti mentre in Danimarca sono coperte soltanto le unità che appartengono al settore delle imprese (sezioni B-N della NACE Rev. 2).

Dall'ultima relazione, l'Italia e Malta hanno iniziato a trasmettere dati sui posti di lavoro vacanti per le imprese di tutte le dimensioni, comprese quelle con meno di 10 dipendenti. Con questa iniziativa ora Malta copre l'intera gamma di statistiche sui posti di lavoro vacanti.

---

4 Regolamento (CE) n. 19/2009 della Commissione, del 13 gennaio 2009, recante attuazione del regolamento (CE) n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche trimestrali sui posti di lavoro vacanti nella Comunità per quanto riguarda la definizione di posto di lavoro vacante, le date di riferimento per la rilevazione dei dati, le disposizioni in merito alla trasmissione dei dati e studi di fattibilità (GU L 9 del 14.1.2009, pag. 3).

5 Regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici (GU L 393 del 30.12.2006, pag. 1).

6 Tali sezioni riguardano: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), istruzione (sezione P), sanità e assistenza sociale (sezione Q), attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (sezione R) e altre attività di servizi quali attività di organizzazioni associative, riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e altre attività di servizi personali (sezione S).

Il resto della relazione è strutturato come segue: la sezione 2 presenta i progressi compiuti nell'attuazione del regolamento relativo alle statistiche sui posti di lavoro vacanti negli ultimi tre anni, la sezione 3 analizza il principale impatto della crisi COVID-19 sulle statistiche sui posti di lavoro vacanti, mentre la sezione 4 valuta la qualità delle stesse. Infine nella sezione 5 sono tratte le conclusioni e sono prospettati miglioramenti atti a soddisfare maggiormente le esigenze degli utilizzatori in futuro.

2. PROGRESSI COMPIUTI DALL'ULTIMA RELAZIONE AD OGGI

Dall'adozione dell'ultima relazione nel 2019 non sono intervenuti cambiamenti a livello normativo.

Per quanto riguarda il processo di produzione, è stata introdotta una serie di miglioramenti nella catena di produzione delle statistiche sui posti di lavoro vacanti, come illustrato ai punti successivi.

2.1 Standard per la rilevazione dei dati

Tutti gli Stati membri hanno trasmesso le statistiche sui posti di lavoro vacanti utilizzando la struttura di dati SDMX (Statistical Data and Metadata eXchange)[7] ed elenchi di codici concordati a livello internazionale (disponibili online attraverso uno specifico registro)[8]. La stessa codifica è stata utilizzata nella banca dati Eurostat delle statistiche sui posti di lavoro vacanti e per trasmettere alla Banca centrale europea le statistiche sui posti di lavoro vacanti.

Dalla trasmissione delle statistiche sui posti di lavoro vacanti per il terzo trimestre di riferimento 2021 (rapide e definitive), gli Stati membri hanno cominciato a utilizzare la versione 2.3 della definizione della struttura di dati utilizzata per le trasmissioni SDMX dei dati relativi alle statistiche sui posti di lavoro vacanti, che comprende anche la nuova classificazione NUTS[9].

Il ricorso agli standard SDMX per la trasmissione dei dati evita ambiguità e malintesi con gli Stati membri e semplifica il processo di convalida dei dati rendendolo idoneo per essere automatizzato.

2.2 Convalida dei dati

I dati sono stati convalidati sistematicamente tramite un nuovo strumento che verifica che i codici e le strutture di dati utilizzati rispondano agli standard SDMX concordati per la trasmissione dei dati, semplificando così il processo di produzione e riducendo il rischio di errori derivanti da una codifica errata. Quando il file trasmesso non è conforme agli standard SDMX vigenti, il sistema lo respinge automaticamente. Tutti gli Stati membri ricevono per

7 https://sdmx.org/ (disponibile solo in inglese).

8 https://webgate.ec.europa.eu/sdmxregistry/ (disponibile solo in inglese).

9 Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) (GU L 154 del 21.6.2003, pag. 1).

email una notifica di operazione riuscita/non riuscita e possono accedere alla relazione di convalida informatica attraverso un servizio web.

Dall'ultima relazione, Eurostat ha adattato il processo di produzione per trattare tutti i tipi di formato SDMX, siano essi compatti o generici.

Inoltre, ad ogni trasmissione trimestrale, Eurostat effettua controlli di plausibilità confrontando i dati nel tempo e per le varie attività economiche della NACE Rev. 2. In caso di variazioni significative da un trimestre all'altro nel numero di posti occupati o di posti di lavoro vacanti, Eurostat chiede agli Stati membri di confermare i dati o di trasmettere nuovamente un file contenente i dati rettificati. Quando si riscontrano revisioni importanti o mutamenti repentini in una particolare sezione NACE, si procede sistematicamente a dar loro seguito presso i paesi interessati.

2.3 Destagionalizzazione

A norma dell'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1062/2008 della Commissione i paesi dell'UE sono anche tenuti a trasmettere dati destagionalizzati. La trasmissione di tali dati relativi ai posti di lavoro vacanti e ai posti occupati è obbligatoria almeno per le sezioni NACE Rev. 2 (singole/aggregate) B-E, F, G-I, J, K, L, M-N, O-Q e R-S. Eurostat utilizza i dati forniti in relazione ai posti di lavoro vacanti e ai posti occupati destagionalizzati per calcolare i tassi di posti di lavoro vacanti destagionalizzati in percentuale.

A livello dell'UE e della zona euro, i posti occupati e i posti di lavoro vacanti sono dapprima aggregati a livello degli Stati membri e successivamente destagionalizzati (destagionalizzazione diretta).

Eurostat pubblica i dati destagionalizzati per gli aggregati europei insieme ai dati che non sono destagionalizzati (cfr. sezione 4.5).

Eurostat ha apportato miglioramenti all'allegato sulla destagionalizzazione delle relazioni nazionali sulla qualità. In particolare l'allegato aggiornato illustra in dettaglio i modelli di destagionalizzazione utilizzati, i valori anomali riscontrati, la portata delle rettifiche e la volatilità dei risultati.

3. IMPATTO DELLA CRISI COVID-19

3.1 Indagine presso gli Stati membri

Nel marzo 2020 Eurostat ha avviato un'indagine con cui invitava i paesi a comunicare i principali problemi riscontrati nella raccolta dei dati dall'inizio della pandemia. La problematica più frequentemente riportata nell'indagine è stata la riduzione del tasso di risposta da parte delle imprese a causa delle chiusure e delle nuove modalità di lavoro (a tempo parziale, telelavoro, ecc.), come confermato dai file di metadati per il primo e il secondo trimestre del 2020.

Sebbene nella maggior parte degli Stati membri la crisi COVID-19 sia iniziata a metà marzo 2020, l'impatto da essa generato è stato raramente riscontrato nei dati relativi al primo trimestre 2020, a seconda della data di riferimento della raccolta dei dati riguardanti le statistiche sui posti di lavoro vacanti. Come previsto, rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente, nel secondo trimestre del 2020 la maggior parte dei paesi ha registrato un calo del tasso di posti di lavoro vacanti.

3.2 Impatto sulla trasmissione dei dati

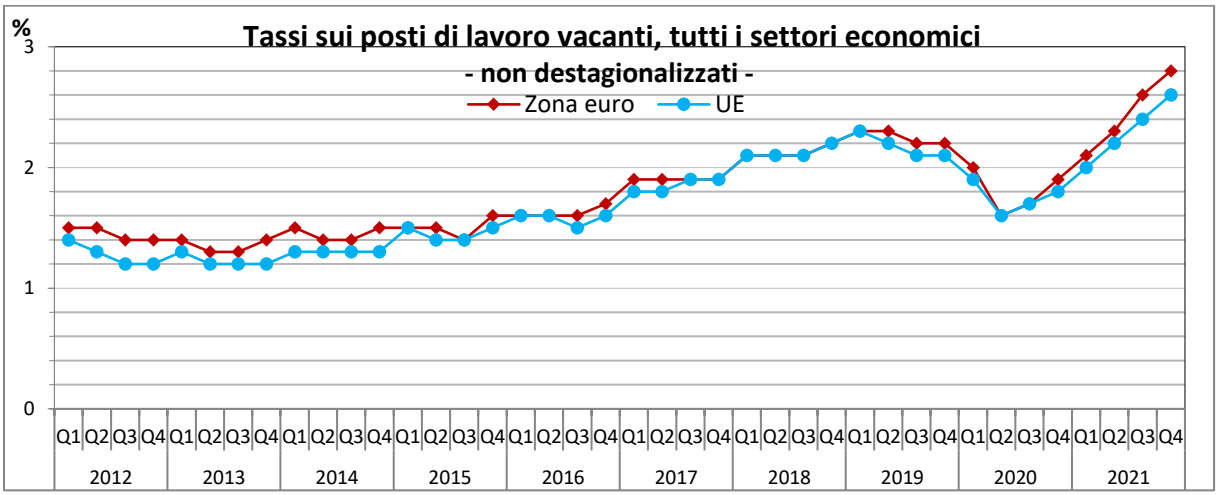
Malgrado gli ostacoli riscontrati, i dati relativi alle statistiche sui posti di lavoro vacanti per il primo e il secondo trimestre di riferimento del 2020 sono stati trasmessi e pubblicati in tempo per quasi tutti gli Stati membri.

Solo la Francia non ha potuto trasmettere i dati relativi al primo trimestre 2020, ed ha ripreso a trasmettere i dati per il periodo di riferimento relativo al secondo trimestre 2020. L'Italia è riuscita a inviare i dati definitivi in tempo per i comunicati stampa del primo e del secondo trimestre 2020, ma non le precedenti stime rapide corrispondenti.

3.3 Sviluppi nelle statistiche sui posti di lavoro vacanti

Come indicato nel grafico sottostante, il tasso di posti di lavoro vacanti ha registrato inizialmente una forte diminuzione, sia nella zona euro che nell'UE, nel periodo del primo e del secondo trimestre 2020. A partire dal terzo trimestre 2020 tale tasso ha cominciato gradualmente a risalire fino al quarto trimestre 2021, quando ha toccato il 2,6 % per l'UE, superando di 0,3 punti percentuali i massimi registrati nel primo trimestre 2019.

Se si considerano le singole attività economiche, i maggiori aumenti nelle statistiche sui posti di lavoro vacanti - rispetto ai livelli pre-pandemia - sono stati osservati nelle sezioni NACE: J ("Servizi di informazione e comunicazione"); N ("Attività amministrative e di servizi di supporto" comprendente anche le agenzie di lavoro interinale); I ("Servizi di alloggio e di ristorazione") e C ("Attività manifatturiere")[10].



[10] Cfr.: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/jvs_q_nace2/default/table?lang=en (disponibile solo in inglese, francese e tedesco).

4. QUALITÀ DEI DATI

La presente sezione della relazione esamina tutti i criteri di valutazione della qualità delle statistiche europee sui posti di lavoro vacanti: pertinenza, accuratezza, tempestività, puntualità, coerenza e comparabilità.

4.1 Pertinenza

La rilevazione dei dati riguardanti le statistiche sui posti di lavoro vacanti riveste una grande importanza ai fini dell'analisi economica, dal momento che rappresenta l'unica fonte di dati in grado di misurare la domanda di manodopera non soddisfatta. I dati trimestrali sui posti di lavoro vacanti sono utilizzati dalla Commissione (direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione e direzione generale degli Affari economici e finanziari) e dalla Banca centrale europea per monitorare gli sviluppi congiunturali e del mercato del lavoro a breve termine. Il tasso di posti di lavoro vacanti è uno dei principali indicatori economici europei[11], i quali sono la principale fonte di informazioni utilizzate per analizzare e monitorare gli sviluppi congiunturali a breve termine nell'UE, nella zona euro e nei singoli paesi dell'Unione. Tale tasso è considerato un indicatore migliore rispetto a stime come gli indicatori del deficit di manodopera.

Le statistiche sui posti di lavoro vacanti sono utilizzate anche per analizzare gli sviluppi del tasso di disoccupazione tramite la curva di Beveridge, come è avvenuto ad esempio nella relazione comune sull'occupazione della Commissione[12], nel quadro delle previsioni economiche della Commissione nell'autunno del 2021[13], nonché in diverse relazioni analitiche dell'OCSE.

Tuttavia le statistiche sui posti di lavoro vacanti sarebbero ancora più pertinenti se fossero colmate le lacune esistenti nella copertura delle sezioni O-S della NACE Rev. 2, incluse le istituzioni pubbliche, e delle piccole imprese. Ciò consentirebbe anche di pubblicare il numero di posti di lavoro vacanti e occupati oltre al tasso. Attualmente non è possibile a causa della copertura incompleta dei settori economici dell'UE.

Tra i paesi che hanno una copertura completa dell'economia, taluni segnalano il numero di posti occupati e vacanti come soggetto a riservatezza. Nel terzo trimestre del 2022 Eurostat li contatterà per discutere l'eventuale pubblicazione del numero di posti occupati e vacanti per tutti i settori economici.

---

11 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alle *statistiche sulla zona euro "Migliorare le metodologie utilizzate per statistiche ed indicatori della zona euro"* (COM(2002) 661).

12 https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8351 (disponibile solo in inglese).

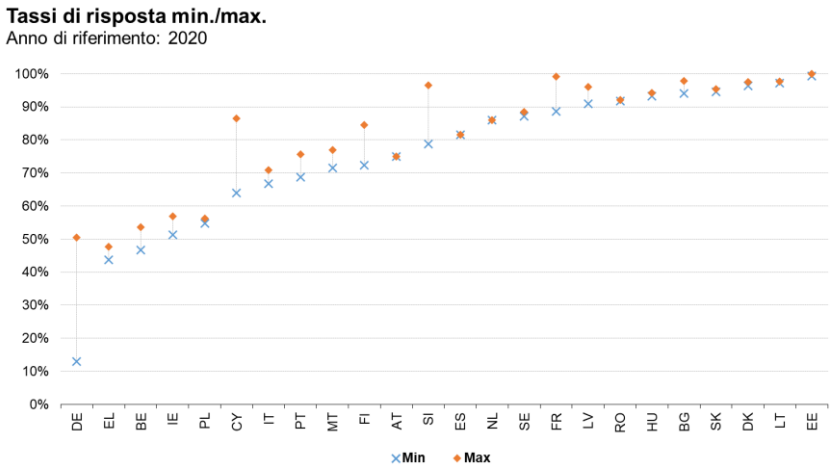
13 Cfr.: Commissione europea, direzione generale degli Affari economici e finanziari, *European economic forecast: Autumn 2021*, 2021, https://data.europa.eu/doi/10.2765/199989 (disponibile solo in inglese).

4.2 Accuratezza

Per dimostrare l'accuratezza gli Stati membri calcolano i coefficienti di variazione del numero di posti di lavoro vacanti (non destagionalizzati), tenendo conto delle caratteristiche del loro piano di campionamento nazionale. Il coefficiente di variazione esprime l'errore standard in percentuale della media da stimare e fornisce una misura della variabilità del numero stimato di posti di lavoro vacanti. Secondo le relazioni sulla qualità relative all'anno di riferimento 2020 i coefficienti di variazione per il numero totale di posti di lavoro vacanti erano inferiori al 15 % in tutti gli Stati membri, ad eccezione di Cipro, Grecia e Irlanda[14].

Le dimensioni del campione e il tasso di risposta incidono in maniera significativa sull'accuratezza delle stime. In base alle relazioni sulla qualità trasmesse dagli Stati membri, la dimensione del campione variava da circa 2 500 imprese in Finlandia, 2 683 a Malta e 3 300 a Cipro a circa 100 000 in Polonia e 155 000 in Germania[15].

Il tasso di risposta variava dal 13 % in Germania[16] (per l'indagine condotta nel quarto trimestre mediante questionario postale) al 43-48 % in Grecia (a seconda dei trimestri), fino al 97 % o più in Lituania e al 99 % in Estonia. Nel 2020 il tasso di risposta medio negli Stati membri è rimasto elevato, con valori compresi tra il 79 % e l'86 % a seconda del trimestre.



CZ, HR e LU: non applicabile; non è stata condotta alcuna indagine e non sono stati utilizzati dati amministrativi

In termini di revisioni, la situazione è diversa per le due comunicazioni del tasso di posti di lavoro vacanti, ossia le stime rapide e le stime definitive. Le stime rapide, che sono pubblicate alla data T+50 giorni, possono essere rivedute al momento T+78 giorni, quando sono pubblicate le stime definitive. Sebbene i dati rapidi non riguardino tutti gli Stati membri, le revisioni delle stime rapide non hanno superato 0,1 punti percentuali per la zona euro e l'UE nel periodo di riferimento della presente relazione.

---

14 Cfr. i metadati sulle statistiche sui posti di lavoro vacanti: http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/jvs_esms.htm.

15 È la dimensione del campione di ogni quarto trimestre quando l'indagine è condotta mediante un questionario postale completo. Per gli altri tre trimestri la rilevazione dei dati è effettuata mediante follow up su tutti i rispondenti che hanno compilato il questionario postale.

16 L'indagine sui posti di lavoro vacanti non è obbligatoria in Germania; ciò spiega il basso tasso di risposta al questionario postale inviato ogni quarto trimestre dell'anno. I risultati di tale indagine sono riponderati mediante l'uso di dati amministrativi, attraverso la stima di regressione generalizzata per correggere eventuali errori sistematici dovuti alla non risposta.

Per quanto riguarda le stime definitive pubblicate alla data T+78 giorni, le revisioni possono essere misurate mediante un confronto tra la prima e la seconda trasmissione delle statistiche sui posti di lavoro vacanti riferite a un dato trimestre. Per la zona euro e l'UE le revisioni del tasso di posti di lavoro vacanti non hanno mai superato 0,1 punti percentuali nel periodo di riferimento della presente relazione.

4.3 Tempestività e puntualità

In generale la tempestività della trasmissione delle statistiche sui posti di lavoro vacanti è stata soddisfacente sia per quanto riguarda la stima rapida sia per quanto concerne la pubblicazione definitiva. Agli Stati membri è stata periodicamente ricordata l'importanza di rispettare i termini obbligatori per la trasmissione dei dati sui principali indicatori economici europei, comprese le statistiche sui posti di lavoro vacanti. Nonostante i ritardi sporadici che hanno interessato la Grecia, non si sono registrati ritardi strutturali nella trasmissione dei dati tali da compromettere la pubblicazione tempestiva del comunicato relativo alle statistiche sui posti di lavoro vacanti.

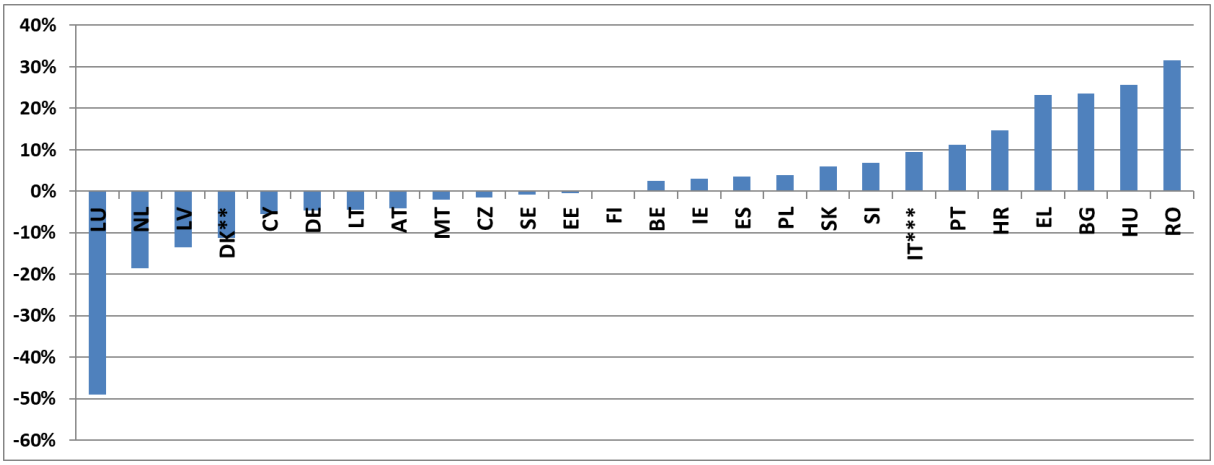
4.4 Coerenza e comparabilità

Non esiste nessun'altra fonte armonizzata di dati a livello europeo che misuri la domanda non soddisfatta sul mercato del lavoro e che possa essere utilizzata per un confronto con le statistiche sui posti di lavoro vacanti. Molti Stati membri conteggiano le offerte di lavoro comunicate ai servizi pubblici per l'impiego, ma l'utilizzo di questi dati per verificare la coerenza delle statistiche sui posti di lavoro vacanti è problematico. Ciò avviene perché tali dati possono essere viziati da problemi di sottocopertura, poiché non è possibile segnalare tutti i posti di lavoro vacanti ai servizi pubblici per l'impiego, e/o di sovracopertura, nel caso in cui il registro amministrativo riporti ancora posti vacanti che sono stati occupati. Inoltre le statistiche sui posti di lavoro vacanti provenienti da fonti amministrative si basano su definizioni nazionali che variano da un paese all'altro.

Il numero di posti occupati, che è il denominatore del tasso di posti di lavoro vacanti, può essere confrontato con le informazioni provenienti da altre fonti, in particolare con il numero dei lavoratori dipendenti riportato nell'indagine sulle forze di lavoro (IFL). I raffronti e le successive valutazioni delle discordanze devono comunque tenere conto delle differenze concettuali tra le fonti e delle differenze connesse all'indagine. In particolare, le statistiche sui posti di lavoro vacanti sono stimate in base a un campione di imprese, mentre l'IFL si basa su un campione di famiglie.

Come indicato nella figura sottostante, la differenza tra il numero di dipendenti registrati nell'IFL e il numero di posti occupati registrati nelle statistiche sui posti di lavoro vacanti per la totalità dell'economia in generale varia tra -20 % e +20 %, con l'eccezione del Lussemburgo (-49 %), della Grecia (23 %), della Bulgaria (24 %), dell'Ungheria (26 %) e della Romania (32 %).

Differenza relativa tra il numero di dipendenti (IFL) e il numero dei posti occupati (statistiche sui posti di lavoro vacanti) per le sezioni B-S della NACE, dati annuali per il 2020*



* Nessuna informazione per FR; le statistiche sui posti di lavoro vacanti in Francia coprono solo le imprese con più di 10 dipendenti e non possono essere messe a confronto con i dati IFL.

** DK: confronto per le sezioni B-N aggregate della NACE.

*** IT: i posti occupati non sono registrati per la sezione O e sono registrati solo molto parzialmente per le sezioni P e Q. Pertanto queste sezioni sono state omesse nel confronto con i dati IFL.

Il divario negativo misurato per il Lussemburgo si spiega con la quota elevata di lavoro transfrontaliero, che crea notevoli discrepanze tra il concetto interno di mercato del lavoro utilizzato nell'IFL e quello nazionale applicato nelle statistiche sui posti di lavoro vacanti: l'indagine sulle forze di lavoro copre soltanto le famiglie residenti, mentre le statistiche sui posti di lavoro vacanti riguardano le imprese residenti, compresi i relativi lavoratori non residenti (ossia transfrontalieri).

Nel caso della Grecia il divario individuato evidenzia le differenze tra entrambe le fonti per quanto riguarda la metodologia e le definizioni. In particolare, i dati sui posti di lavoro vacanti riguardano solo le imprese con più di tre dipendenti. Infine talune imprese potrebbero non essere inserite nella base di campionamento in quanto avviate successivamente all'aggiornamento del registro delle imprese, il che porta a sottostimare in qualche modo il numero di posti occupati.

La relazione sulla qualità trasmessa dalla Bulgaria indicava che la definizione di dipendenti utilizzata nell'IFL è più ampia rispetto a quella su cui si basano le statistiche sui posti di lavoro vacanti. Nello specifico essa comprende i lavoratori che prestano la loro opera nell'ambito di un contratto commerciale (concluso per l'esecuzione di una determinata prestazione di lavoro) o di un contratto di gestione e controllo, e i lavoratori che non hanno alcun tipo di contratto. Inoltre le statistiche sui posti di lavoro vacanti non comprendono il personale militare.

Nelle sue statistiche sui posti di lavoro vacanti l'Ungheria non include le imprese con meno di cinque dipendenti, il che spiega in parte il divario registrato.

Nella sua relazione sulla qualità la Romania ha spiegato che le discrepanze tra l'IFL e le statistiche sui posti di lavoro vacanti in termini di numero di posti occupati rispecchiavano il

fatto che i dati relativi ai posti occupati raccolti con metodi di rilevazione dei dati sui posti di lavoro vacanti non comprendevano:

- persone il cui contratto di lavoro è sospeso per un dato periodo (per congedo di maternità, parentale o di malattia, per congedo non retribuito o per altri tipi di assenze);
- posti di lavoro che, sebbene sospesi temporaneamente, potrebbero diventare vacanti ed essere occupati per un periodo di tempo limitato; nonché
- posti nelle forze armate o nel settore informale.

In collaborazione con le autorità nazionali responsabili dei paesi sopraelencati, Eurostat continuerà a monitorare le discrepanze tra il numero di dipendenti registrato dall'IFL e il numero dei posti occupati registrato nelle statistiche sui posti di lavoro vacanti.

È inoltre importante che i posti vacanti e i posti occupati presso le agenzie di lavoro temporaneo siano coperti e assegnati alla sezione N della NACE Rev. 2.

Infine la principale sfida per quanto riguarda la comparabilità è che tutti gli Stati membri coprano tutti i settori economici nelle loro indagini sui posti di lavoro vacanti, ossia che includano le piccole imprese e le sezioni O-S della NACE Rev. 2, comprese le istituzioni pubbliche. Dall'ultima relazione sui progressi l'Italia e Malta hanno registrato buoni risultati e attualmente i rispettivi dati relativi alle statistiche sui posti di lavoro vacanti riguardano le imprese con meno di 10 dipendenti. Tuttavia, come indicato nella sezione 1.2, i dati relativi a Danimarca, Francia e Italia non sono ancora pienamente paragonabili a quelli di altri Stati membri.

4.5 Accessibilità e chiarezza

Le statistiche sui posti di lavoro vacanti sono rese disponibili tramite i normali canali di diffusione di Eurostat, vale a dire la banca dati online e le schede di "Statistics Explained" sul sito web di Eurostat[17]. In quest'ultimo sono fornite informazioni tempestive sul tasso di posti di lavoro vacanti sia per gli aggregati europei sia per i singoli Stati membri, compresi grafici sull'evoluzione storica. Poiché le statistiche sui posti di lavoro vacanti rientrano tra i principali indicatori economici europei, ogni trimestre è pubblicato un comunicato stampa[18].

I metadati forniti agli utilizzatori a supporto delle comunicazioni di dati sono stati aggiornati grazie alle relazioni annuali sulla qualità fornite dagli Stati membri, e possono essere consultati sul sito di Eurostat[19].

---

17 Cfr.: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Job_vacancy_statistics e http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Job_vacancy_and_unemployment_rates_-_Beveridge_curve (disponibili solo in inglese).

18 Cfr. il calendario delle pubblicazioni per gli euroindicatori: https://ec.europa.eu/eurostat/news/euro-indicators/release-calendar (disponibile solo in inglese, francese e tedesco).

19 Cfr. i metadati sui posti di lavoro vacanti e le relazioni sulla qualità nazionali e a livello di UE: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/jvs_esms.htm (disponibile solo in inglese).

5. CONCLUSIONI

Negli ultimi tre anni Eurostat ha continuato a migliorare la trasmissione (con il sostegno degli istituti nazionali di statistica), la convalida e la diffusione delle statistiche europee sui posti di lavoro vacanti. Per quanto riguarda la destagionalizzazione, Eurostat ha raccolto informazioni metodologiche dettagliate dagli Stati membri e le ha rese disponibili agli utenti sotto forma di allegato delle relazioni annuali sulla qualità.

La crisi COVID-19 ha avuto un impatto sulla raccolta dei dati relativi alle statistiche sui posti di lavoro vacanti, in particolare per quanto riguarda i tassi di risposta. Tuttavia tutti gli Stati membri sono riusciti a trasmettere in tempo tali dati, ad eccezione della Francia nel caso di un trimestre. L'impatto sull'economia è stato visibile nelle serie cronologiche delle statistiche sui posti di lavoro vacanti: dopo un notevole calo nel primo e nel secondo trimestre del 2020, i tassi riguardanti i posti di lavoro vacanti hanno registrato una ripresa, superando addirittura i livelli precedenti alla pandemia, in particolare nel caso della sezione J ("Servizi di informazione e comunicazione") della NACE Rev. 2.

Nonostante la crisi, gli aggregati europei sono stati pubblicati come previsto. In generale sono state registrate solo revisioni minime per gli aggregati europei, sia per quanto riguarda le stime rapide che quelle definitive.

Per migliorare ulteriormente la comparabilità delle statistiche sui posti di lavoro vacanti tra paesi è importante che tutti gli Stati membri coprano appieno il settore pubblico (nel caso di Danimarca e Italia) e le piccole imprese (nel caso della Francia). Una migliore copertura consentirebbe inoltre di pubblicare, oltre al tasso di posti di lavoro vacanti, il numero di posti vacanti per gli aggregati europei. Eurostat continuerà ad affrontare tale problema in stretta collaborazione con i paesi interessati nel quadro del riesame in corso della legislazione UE concernente le rilevazioni statistiche del mercato del lavoro sulle imprese.

Tale progetto di riesame mira a valutare e aggiornare l'intera legislazione dell'UE in materia di statistiche del mercato del lavoro sulle imprese. Nel settore delle statistiche sui posti di lavoro vacanti, Eurostat intende proporre i seguenti miglioramenti:

- eliminare eventuali errori sistematici includendo tutte le attività economiche e le dimensioni delle imprese, tra cui le piccole imprese con meno di 10 dipendenti, le pubbliche istituzioni e il settore pubblico;
- introdurre obiettivi di precisione per il numero di posti vacanti e occupati; nonché
- specificare nella legislazione le unità statistiche utilizzate per rilevare i dati relativi alle statistiche sui posti di lavoro vacanti, limitandole alle imprese e alle unità locali.

Ulteriori proposte potrebbero emergere a seguito della consultazione pubblica condotta sul sito della Commissione Di' la tua, che ha rappresentato per tutti i portatori di interessi un'opportunità per esprimere il loro livello di soddisfazione riguardo alle statistiche del mercato del lavoro sulle imprese, comprese le statistiche sui posti di lavoro vacanti, e suggerire eventuali miglioramenti.

Eurostat continuerà a monitorare la conformità e la qualità delle statistiche sui posti di lavoro vacanti con cadenza periodica, utilizzando i dati forniti e altra documentazione nazionale, comprese le relazioni sulla qualità, e seguirà attentamente la situazione insieme alle autorità statistiche nazionali responsabili.